

FEMMINISMO

Kirsten Dunst censurata: non allineata al "gender"

FAMIGLIA

11_04_2014



**Stefano
Magni**



Kirsten Dunst, 31enne attrice statunitense, ha pronunciato alcune "bestemmie" che le femministe non intendono affatto perdonarle. L'attrice, che è stata insignita con la Palma d'Oro a Cannes nel 2011, per *Melancholia*, aveva già sfiorato

una gaffe pesante proprio in quell'occasione, quando il regista Lars von Trier, seduto accanto a lei, nella conferenza stampa di presentazione della pellicola, aveva detto di "comprendere" Adolf Hitler. La Dunst, una tedesca-americana, aveva commentato solo con le sue espressioni di grande imbarazzo. Ne era uscita indenne: le colpe dei registi raramente ricadono anche sugli attori.

Ma in questo caso, è lei che "l'ha fatta grossa". Intervistata dal mensile *Harper's Bazaar* ha detto cose che le possono costare il definitivo ostracismo da Hollywood, dove già non è molto ben vista, proprio perché troppo fuori dal coro. Ha provocato l'ira della scrittrice femminista Erin Gloria Ryan, che ha scritto sul suo blog: «(Kirsten Dunst, ndr) non è certo pagata per scrivere di teoria gender e non c'è da stupirsi se dice simili sciocchezze quando ne parla». Un'altra femminista, Stacey Ritzen, liquida le dichiarazioni dell'attrice con una battuta lapidaria: «(secondo lei, ndr) le donne dovrebbero stare al loro posto, a casa». Ariane Sommer, in aggiunta a queste accuse, ha dichiarato a Fox News che «Al giorno d'oggi la gente deve sbarcare il lunario e nessuna donna non può semplicemente permettersi di passare tutto il giorno a casa».

Contrariamente ai commenti delle femministe, sulla pagina *Facebook* di Kirsten Dunst (una delle meno usate del Web), da tre giorni stanno comparando messaggi di ringraziamento, da parte di comuni cittadini americani, famiglie, fans e persone che non ne hanno mai sentito parlare prima, o l'hanno vista solo nella popolare saga di *Spiderman*, dove lei interpreta il ruolo di Mary Jane.

Ma, allora, cosa Kirsten Dunst ha mai detto di così importante e polarizzante? L'attrice, fra le altre cose, è nota per le sue precedenti prese di posizione progressiste, per essere una *liberal* convinta che ha sostenuto prima John Kerry (nel 2004) e poi Barack Obama (nel 2008 e 2012). E però, in quest'ultima intervista ha detto che: «Io penso che la femminilità sia sottovalutata». Sul ruolo della donna, ha tenuto a precisare che: «Tutte noi dobbiamo trovarci il nostro lavoro e fare i nostri soldi, ma stare a casa, allevare i figli, essere madri, cucinare, sono tutte cose di gran valore che mia mamma ha fatto per me». E per quanto riguarda il ruolo della coppia: «Qualche volta hai bisogno del tuo cavaliere nella sua armatura lucente. Mi spiace, ma c'è bisogno di un uomo che sia un uomo e di una donna che sia una donna. È per questo che le relazioni funzionano».

C'è qualcosa di strano? No, sono frasi dettate dall'esperienza e dal sentimento di una giovane donna. Quindi lontane da una dottrina gender, completamente artificiale, secondo cui si è donna o uomo a seconda dell'educazione che si riceve, o della propria libera scelta. Come ha indirettamente suggerito Erin Gloria Ryan, si deve essere pagati per credere in una simile ideologia, perché la realtà suggerisce che la Dunst ha ragione.